

**GRUPPO DI LAVORO**  
**PER UNA MODERNA CULTURA POLITICA**

**DOCUMENTO CONCLUSIVO**

*Il gruppo di lavoro ha fatto propri i punti evidenziati nella relazione presentata da Manco (vedi allegato) adottandone l'intero contenuto.*

E' evidente a tutti noi che la crisi economica in atto da tempo produce ricadute tali da mettere in discussione le fondamenta del sistema di protezione dei diritti sociali e le condizioni e la dignità del lavoro.

In Italia, in più, l'azione del Governo di centrodestra produce azioni e comportamenti che aggravano la tenuta stessa del sistema paese, sia sul terreno istituzionale, sia politico, ma soprattutto delle reti democratiche e dei legami sociali.

Di fronte a tutto questo è più che mai opportuno rilanciare la nostra grande funzione politica e sociale: candidarci come uno di quei soggetti della società civile in grado di fornire ed indicare, nell'ambito del ruolo del terzo settore e dell'associazionismo, proposte e soluzioni per affrontare e superare la crisi.

Lo dobbiamo fare assumendo un nuovo ruolo che ha contraddistinto il nostro protagonismo quando si è trattato di fare un lavoro politico ed efficace rispetto alla breve stagione del Ministero dello sport: promuovere campagne, costruire relazioni ed alleanze con forze politiche e sociali per la riforma del sistema sportivo, rassicurare i cittadini sulla presenza di una associazione che possiede storia, cultura, identità e ne difende i diritti.

L'azione va indirizzata su entrambi i fronti che investono la nostra identità, quello della specificità sportiva e quello della promozione sociale.

Sul primo registriamo sia l'assenza di politiche da parte del Governo, sia il ritardo del Coni nel dimostrare la disponibilità dichiarata in occasione delle elezioni ad aprire una nuova stagione di valorizzazione dello sportpertutti e dei suoi attori nell'ambito di un movimento sportivo plurale. Nel sistema sportivo, l'ambito dello sportpertutti risulta ancora sacrificato.

La crisi aprirà probabilmente condizioni relative ai costi dell'attività sportiva che potranno spingere le società sportive ad avvicinarsi a noi, anche se è altrettanto probabile un disimpegno delle famiglie dalle attività motorie a pagamento.

Sul secondo versante abbiamo bisogno di rafforzare il nostro tratto identitario nella promozione sociale, assumendo consapevolezza della nostra capacità di promuovere cittadinanza attiva, di essere in sostanza una forza capace di svolgere una funzione di ripresa di un welfare più efficace, partecipato e razionale nel prevenire con il movimento effetti sociali negativi.

C'è bisogno, pertanto, di fare un lavoro che porti il nostro gruppo dirigente diffuso a presidiare i tavoli della concertazione sociale, a sostenere la mobilitazione per i diritti e i beni comuni, a tutti i livelli.

Se per fare questo abbiamo bisogno di conoscenza, di competenze specifiche diventa allora necessario mettere in cantiere percorsi formativi per essere sempre all'altezza delle sfide che abbiamo davanti.

Contemporaneamente è utile adeguare il modello e il funzionamento del nostro agire associativo. Occorre che ragioniamo seriamente sulla necessità di fare sistema.

Abbiamo bisogno di promuovere iniziativa politica su tutto il territorio nazionale, sia per rafforzare il valore della nostra vocazione sportiva nel terzo settore, sia soprattutto per spingere le Regioni a produrre risultati legislativi (vedi l'esempio della legge della regione Liguria che sembra essere quella più avanzata in tal senso), che rafforzino il loro ruolo di governo del sistema sportivo territoriale, anche attraverso una nuovo protagonismo della Conferenza delle Regioni.

Anche a livello internazionale il ruolo, la potenzialità della UISP possono e devono essere espressi con maggiore consapevolezza.

La UISP, per la sua peculiare offerta quotidiana di inclusione sociale, svolge concrete forme di lotta ad ogni forma di discriminazione e razzismo.

Proprio questa identità e portato sociale risultano appetibili per i soggetti che hanno fino ad oggi realizzato una tradizionale forma di cooperazione allo sviluppo, al fine di colmare il loro gap di presenza e pratica sociale sul territorio, nella società. Condizioni richieste dalle istituzioni locali, nazionali ed internazionali (vedi Unione Europea) per approvare, sostenere e finanziare progetti di cooperazione.

Dobbiamo essere noi a preparare un lavoro di programmazione che non è più assicurato da nessun livello politico e istituzionale.

Per farlo al meglio occorre che noi documentiamo le nostre esperienze, le arricchiamo anche sul piano metodologico prevedendo un Comitato Scientifico ed un rinnovato rapporto con l'Università.